



GOZZANO OSPITE DI PUCCINI (E VICEVERSA)

Andrea Rocca

Otto/Novecento 2017, pagg. 160, € 12,00

Puccini, si sa, era esigentissimo con i suoi librettisti. «I libretti si fanno così. Rifacendoli. Finché non raggiungeremo quella forma definitiva che è necessaria a me per la musica, non le darò tregua. Devono essere, fase per fase, studiati, vagliati, approfonditi, secondo il desiderio mio e le mie personali esigenze», scrisse a Giuseppe Adami. Chissà come avrebbe reagito l'operista toscano al libretto che Guido Gozzano aveva abbozzato proprio per lui. Il poeta stesso, in una lettera all'amico Vico Fiaschi (probabilmente datata 1914), vagheggiò di «far capitare nelle mani di Puccini» un suo libretto operistico di un «vero genere adatto a lui» invocando intercessione («Tenta se ti vien fatto di aprirmi la via. So che sei quasi amico con lui»). Benché non se ne fece nulla, le due estetiche – gozzaniana e pucciniana – presentano non poche affinità, dettagliatamente indagate in questo volumetto dalle piccole dimensioni ma dal densissimo contenuto, che notò anche Montale: «Il gusto della poesia degli umiliati e degli offesi, la temperie borghese e sentimentale della loro ispirazione, la straordinaria plasticità che li accomuna e che ad essi ha permesso di trarre lirica da una materia che per altri era stata soltanto rigatteria, piccolo romanticismo, folclore e pettegolezzo».

Mattia Rossi

Lo scaffale

QUANDO IL GIALLO CANTA

Il giallo italiano canta e suona "classico": genere letterario che vive ormai da anni una fortunata stagione della quale fu apripista Andrea Camilleri – tra i tanti bestseller siciliani ricordiamo il suo "musicale" *La voce del violino* – il poliziesco nostrano trova sempre più spesso spazio nelle sue storie per direttori d'orchestra e cantanti d'opera, solisti o professori d'orchestra, sovrintendenti e direttori artistici, musicologi e critici musicali... Lo aveva fatto anni fa Maurizio De Giovanni con *Il senso del dolore*, capitolo invernale della sua saga napoletana che ha per straordinario protagonista il misterioso e dolente commissario Ricciardi con l'indagine sull'assassinio di un grande tenore consumatosi in un camerino del Teatro San Carlo e in tempi più recenti lo ha fatto Marco Malvaldi con il pucciniano *Buchi nella sabbia* in cui è un cronista di spettacolo primi '900 a indagare su un delitto avvenuto sulle tavole del palcoscenico del Teatro Nuovo di Pisa durante una recita di Tosca. Ora è arrivato, pubblicato da quell'editore Sellerio che ha fatto la sua fortuna con il commissario Montalbano, *Follia maggiore* gran bel libro di **Alessandro Robecchi** che con penna magica ambienta in una Milano poco consueta in cui le periferie rubano la scena al centro storico e allo skyline metropolitano. Molta musica, molte arie d'opera, su tutte quella che dà il titolo al libro e che Fiorilla canta nel rossiniano *Turco in Italia*: «Non si dà follia maggiore / Dell'amare un solo oggetto / Noia arreca, e non diletto / Il piacere d'ogni di... / Amar così vogli'io / Voglio cangiar così / Voglio cambiar così». Canta "così" Sonia Zerbi, giovane soprano di talento in una giornata che le porterà fortuna e le aprirà le porte del successo. La ragazza è la figlia della bella e raffinata Giulia Zerbi, vittima di un feroce e inspiegabile omicidio su cui indagano in parallelo due sovrintendenti di polizia, Ghezzi e Carella, e una coppia di strani investigatori Carlo Monterossi – star della televisione che in realtà detesta – e Oscar Falcone, detective inafferrabile e un po' idealista. Ad assoldarli per scoprire l'assassinio della donna che 25 anni prima era stato l'amore della sua vita, è Umberto Serrani un ricco anziano elegante signore, alle spalle un passato a tessere e disfare i fili più segreti della finanza internazionale. *Follia maggiore* è un giallo sì, ma è pure una gran storia d'amore (o più di una). Le pagine in flashback sulla storia clandestina tra Serrani e Giulia sono piene di una tensione erotica ed emotiva che non si dimentica. E davvero Robecchi scrive di musica, da Pergolesi a Rossini, da Bizet a Puccini, con sapienza, gusto e padronanza della materia inconsuete. E quindi per noi ancor più meritoria.

IL GRAN RIFIUTO

Gli annuari del Senato della Repubblica Italiana indicano così tra i senatori a vita il nome di Arturo Toscanini: «Nato il 25 marzo 1867 a Parma. Professione: Direttore d'orchestra. Nomina: 5 dicembre 1949. Comunicazione: 6 dicembre 1949. Dimissioni accettate il 7 dicembre 1949». E si avete letto bene, per meno di 48 ore fu senatore a vita Toscanini. Con un cablogramma spedito da New York all'indomani della nomina all'allora Presidente Luigi Einaudi scriveva: «È un vecchio artista italiano, turbatissimo dal suo inaspettato telegramma che si rivolge a Lei e la prega di comprendere come questa annunciata nomina a senatore a vita sia in profondo contrasto con il suo sentire e come egli sia stato costretto con grande rammarico a rifiutare questo onore. Schivo da ogni accaparramento di onorificenze, titoli accademici e decorazioni, desidererei finire la mia

esistenza nella stessa semplicità in cui l'ho sempre percorsa. Grato e lieto della riconoscenza espressami a nome del mio paese pronto a servirlo ancora qualunque sia l'evenienza, la prego di non voler interpretare questo mio desiderio come atto scortese o superbo, ma bensì nello spirito di semplicità e modestia che lo ispira...». Antifascista, filoebreo eppure allfere della musica di Wagner, Toscanini. Personaggio di somma statura civile e non solo musicale. Così **Filippo Iannarone** cuce intorno all'episodio della nomina *Il complotto Toscanini*, giallo ben congegnato e originale con molti riferimenti precisi alla Storia nazionale e personaggi realmente esistiti che coinvolge un medico innovatore (Alberto Rinaldi), un colonnello-investigatore (Luigi Mari) e racconta l'Italia del dopoguerra, la Repubblica che nasce con i suoi padri fondatori e i suoi eroi e antieroi.



FOLLIA MAGGIORE
Alessandro Robecchi
Sellerio, 2018
pagg. 390, € 15,00



IL COMLOTTO TOSCANINI
Filippo Iannarone
Piemme, 2018
pagg. 383, € 19,90



di Paola Molfino
scaffale@belviveremedia.com